

Алессандро Далль'Ольо

Я в Петербурге умереть хочу...

Стихи о любви к Восточной Европе
и матушке России



Алессандро Далль' Ольо
Я в Петербурге умереть хочу...
Стихи о любви к Восточной
Европе и матушке России

http://www.litres.ru/pages/biblio_book/?art=66930463

ISBN 9785005578075

Аннотация

Эта книга – признание в любви странам Восточной Европы и, в частности, Великой России, которой посвящена большая часть книги. Каждой восточноевропейской стране, которую он посетил, автор посвящает стихи, не ограничиваясь записками поэта путешественника, а идет дальше, описывая культуру, местность, традиции и историю Великой России, считая Петербург нравственной столицей всей Евразии. Петербург в трактовке автора – исключительное и избранное место, как будто вмещающее в себя все остальные.

Содержание

Prefazione	10
Комментарий	16
Apolide di Transnistria	21
Аполид из Приднестровья	22
Конец ознакомительного фрагмента.	23

**Я в Петербурге
умереть хочу...**

**Стихи о любви к Восточной
Европе и матушке России**

Алессандро Далль' Ольо

Рисунки: Памятник Отчеству в Волгограде, статуя Георгия Волкова, сохранившаяся на некатолическом кладбище в Риме, то есть кладбище Тестаччо или художников и поэтов Рима.

© Алессандро Далль' Ольо, 2023

ISBN 978-5-0055-7807-5

Создано в интеллектуальной издательской системе Ridero

Алессандро Далль'Ольо

Я в Петербурге умереть хочу...

Стихи о любви к Восточной Европе и матушке России.

Alessandro S. Dall'Oglio

Voglio morire a Pietroburgo...

Poesie d'amore per l'Europa Orientale e la grande Russia.



Статуя Георгия Волкова, сохранившаяся на знаменитом
Некатолическом Кладбище в Римском районе Тестацчо



Памятник Отчеству в Волгограде

Эта книга посвящена всем территориям Восточной Европы и великой России, наполненным красотой, историей, культурой и чудесами.

Questo libro è dedicato a tutti i territori dell'Europa orientale e della grande Russia, straripanti di bellezza, storia, cultura e meraviglie.

Prefazione

Prof. Corrado Veneziano

Erodoto scrive che «viaggiare» significa una cosa precisa: andare a Est.

Per il più antico e fascinoso storico dell'età classica, a Est ci sono i territori che più di tutti gli altri meritano di essere guardati: che portano nuove «storie», e nuove «teorie», e nuovi «teatri»: tre termini che contengono la stessa radice etimologica: «guardare».

Alessandro S. Dall'Oglio ha molto viaggiato a Est, e ha guardato-visto-ammirato (preso «di mira») oggetti, soggetti sensazioni; e subito dopo ha «scritto». Scrivere: il tentativo più complesso, analitico e articolato di restituire ad altri (e fissare per altri, che forse mai incontreremo) ciò che si è visto e meditato.

Per Alessandro, l'Est comincia con la mitologia dell'antica Grecia. E dunque dalla «visita» (un doppio vistare, con i suoi occhi e con il suo viso. Qui (nel suo vagare fantastico) si intrattiene in conversazioni dense e allo stesso tempo effimere persino con Psiche. Qui Alessandro è felice, e dunque celebra un momento puro, un attimo astratto e corposo, consegnandolo

(consegnandosi) all'assoluto, finanche alla morte.

Alessandro S. Dall'Oglio vuole viaggiare a Est, e vuole vagare intensamente nella Città del (dove nasce il) Sole: il luogo più adatto alle sue ultime giornate di esistenza. Una città necessaria, in cui la purezza delle forme si concilia con quella delle idee e delle geometrie dei luoghi. Qui (tra utopie, *u-topoi*, e altre astrazioni), Alessandro trova una dimensione soffice e leggera in cui poter percepire, con meno angoscia, quel destino che ci rende transitori, viaggiatori, finiti.

È un Est puro, quello di Alessandro, ma è anche un Est immanente, storico, che ancora soffre ed esibisce le ferite di cui (come ogni territorio, nelle foreste del suo passato) è stato artefice e vittima: è l'Est di Auschwitz in cui non si vede la luna («o si è vista soltanto a metà, mai piena, semmai vuota e buia, nell'angolo inverso; o forse si è intravista da troppo lontano o percepita senza il tempo»), ed è l'Est delle Grandi Guerre che mostrano ancora la nostalgia verso un equilibrio statale (e psicologico) ormai non più proponibile (superato? cancellato? rimosso?): un nome per tutti a testimoniare, Marienbad.

E l'Est è anche contemporaneamente Sud-Est, laddove (nel giardino di Silistra) le stratificazioni di resti, tracce, archeologie, mettono in luce l'età romana e quella Tracia. La geografia si fa storia; il ritmo dei polsi fa da sponda a quello dei baci, e tutto questo, sapientemente orchestrato diventa poesia: «forse sarà nel giardino del Danubio, dietro o sotto gli alberi castani. Penso che

avverrà a Silistra che attraverso l'ostacolo udirò una voce soave, la riconoscerò come tua». E ancora: «ascolto i polsi tremare muti e sogno l'attesa di te mio amore accompagnata dai baci nel giardino».

Tra Est e Sud Europa tutto è mobile e dialettico, e all'interno di ogni fluttuazione c'è ovviamente un fiume (culla sempiterna di ogni primo insediamento). E qui, in questi luoghi, il fiume privilegiato è – anche – il Danubio: quel «Danubio, che forse non è più blu» e ci ricorda «quando ci trovavamo tra bosco e rupe, sottosopra, e tutto era leggero, facile rovistare tra le nuvole sparse...». Ed è sempre il Danubio, in un'altra poesia, a parlarci di quel «cemento armato che scalfiva le dune, nei ricordi di innocenti paesaggi, ormai dispersi», forse perché «troppi sogni maturi hanno ribaltato le verità, dei coscienti».

E il Danubio nel suo viaggiare e vedere evoca (invoca? dà voce? ad) altri fiumi, e tra questi il più ampio, ingombrante, presente Volga che «nessuno osa fermare o affrontare». E Alessandro S. Dall'Oglio paradossalmente però l'affronta; ci dialoga, gli parla: in un colloquio che rende paritari osservatore e osservato. In cui è la poesia che conversa in modo amichevole e saggio con il flusso universale che il Volga testimonia: «hai visto guerre e paci, principi e altri sovrani. Col tuo ritmo hai respinto il vile invasore, che non si è immerso a battezzo in Te, ma tu lo hai ricoperto per tre volte sprigionando portata di maggio: Madre

Volga, Padre Volga».

Non ha remore, Alessandro, a parlare di Madre, di Padre, perché da essi la vita sboccia e verso essi ritorna, tornando ancora una volta a sovrapporre viaggio-piacere-estasi-morte: giacché il viaggiare è anche la ricerca di un punto estremo in cui assopirsi e placarsi, in cui immaginare un futuro senza un dopo: una dolcissima stasi assoluta.

Tutto questo Alessandro lo cerca tra smarrimenti, fughe, ritrovamenti. E, tra i tanti (tantissimi luoghi che fanno ricco l'Est), compare Praga, a ricordargli che «trovare e perdere fossero contrari». Ma poi «conobbi Praga, sintesi e scissione. Mi accorgo solo adesso che sbagliavo, perché trovare è sinonimo di perdere. Ci siamo trovati per vivere subito persi».

Insomma luoghi, città, villaggi nazioni. E poi quartieri, vicoli, laghi, corsi d'acqua. E inevitabile, gli approdi possibili sono forse due: da un lato un luogo purchessia che gli consenta di vivere, come lui scrive, «percorsi semieterni», scortato da «tramonti e albe», in cui non temere «cambi», «bagagli ben ricolmi di speranze intrecciati a sogni rigidi quanto l'inverno»: in cui poter essere apolide, «cosmopolita». E in cui «nessuna carta di soggiorno potrà mai schedarti».

Dall'altro lato, tra tutti gli infiniti luoghi della terra –

recenti, antichi, remoti, suggestivi, simbolici, sconosciuti – l’alternativa è forse Pietroburgo: la città più adatta per segnare la parola ultimativa su questa astrazione affascinante della vita. Pietroburgo è una città lontana – innevata, candida, per molti versi pura – e Pietroburgo è una «Città del Sole» per intima aspirazione del suo aristocratico architetto. E il bianco (colore dell’incontaminato) la governa tra parchi e fiumi, marciapiedi e volti. Pietroburgo è vodka, girovagare tra strade e viali; è rigore e rigidità di desideri (pervicaci, voluti, strenui), e Pietroburgo ben si concilia con una medietà tra «Est e Ovest, verso il Volga, e quel Danubio blu», «unico silente rumore, che viene dall’Europa orientale». Qui ci si perde e ci si ritrova, ci si allaccia (nel senso fisico, erotico del termine) e accompagna. Puoi trovare ballerine sensuali campionesse di grazia e dall’anima di cobra.

Alessandro è innamorato dell’Europa orientale perché qui ha trovato quei luoghi (più simbolici che altrove) laddove la bellezza è sostantivo declinato permanentemente al maiuscolo: luoghi ultimi e nativi, iniziali e definitivi, ingenui e maturi, eterei e ponderosi. E su questa parte di Europa così affascinante, scrive che è elegante e votata al «vero culto dell’arte», «scigno di un grande tesoro, mai prima avuto, mai più trovato».

Alessandro vuole viaggiare nell’Europa orientale più estrema e dopo mille tappe, fermarsi anche a nord-est in quella Russia in cui si conciliano «tutte quante le passioni, le più disparate,

così diverse tra loro che sembravano scollegate, senza legami», «collante e supremo saldo» in cui «confluisce poesia in pratica, teatro e cinema, arte e materialismo», in cui si legano e mischiano «danza con palestre di vita, cultura ortodossa a nuove ricchezze...».

Prima di concludere il suo viaggio, dovesse un giorno succedere, Alessandro vuole continuare a scrivere – sua fonte primaria di energia – e viaggiare: testimonianza e strumento per guardare e riportare, raccontare. E la sua poesia è fieramente pura e orgogliosamente contraddittoria, scevra da protocolli programmatici o scolastici.

Alessandro scrive i suoi versi (proprio quelli, i suoi) perché questo gli dà piacere e gli consente un dialogo (consapevole della sua sfuggenza) con personaggi nuovi e antichi, veri e falsi, possibili e improbabili. Scrive (pensa, progetta di scrivere) nelle sale d'attesa dell'aeroporto. È metropolitano e libero, indipendente e spavaldo, poeta e narratore, uomo qualunque e uomo ambiziosissimo.

Комментарий

Профессор Коррадо Венециано

Нет, Алессандро Далль'Ольо не хочет умереть в Петербурге. Вождеденным местом для него, скорее всего, является греческий Парнас, возвышающийся над Дельфи. Он стремится сюда, к Кастальскому источнику (его последнее желание? заветная мечта?), где можно дышать-писать-говорить-смотреть. Здесь он предается необременительной беседе с Аполлоном в окружении девяти Муз под защитой Урана и Геи. Здесь он счастлив, а посему возносит хвалу чистейшему мгновению, абстрактному и насыщенному, перепоручая его (себя) Абсолютному, смерти.

Нет, Алессандро Далль'Ольо не хочет умереть в Петербурге. Наиболее подходящим местом для его последних дней стал бы, скорее всего, Город Солнца. Место вымышленное, но памятное и насыщенное. В нем чистота форм созвучна чистоте идей и геометрии ландшафта. В нем (в месте, которого нет, оу́-толос значит не-место), как равно и в протяженности иных абстракций Алессандро обретает то пластичное и невесомое пространство, в котором обостряется восприятие судьбы, недолговечности, мимолетности, тленности жизни человеческой, но понимание лишено тревожности.

Алессандро не хочет умереть в Петербурге. Он выберет

любое место, где ему будет вольно жить, где будет его «путь начертан полувечностью», где спутниками ему станут «зака-ты и рассветы», где не надо будет бояться «перемен», где кладь «полна надежды // и обжигающей как изморозь меч-ты». В этом измерении можно ощущать себя аполидом, космополитом.

Что ж, из всего бессчетного количество мест на земле – из ближайшего прошлого, из древности, из были, мест чарующих, мест-образов, мест неизведанных – Петербург более всего подходит для произнесения не терпящего возражений слова, посвященного абстрактности жизни. Петербург далек от нас. Занесенный снегом, он чист в своей белизне и во многом невинен. В потаенных замыслах благородного архитектора Петербург являл собой «Город Солнца». Белый цвет (цвет непорочности) подчиняет себе здесь все – парки и каналы, тротуары и лица прохожих. Петербург – это водка, шатание по улицам и бульварам; это строгость и несгибаемость желаний (напористых, чувственных, безбоязненных). Именно Петербург способен играть роль посредника, сомкнуть «Восток и Запад», протянуться «до Волги берегов и синих вод Дуная». В Петербурге застыл «безмолвно Евразии шум».

Здесь нас поджидает утрата и обретение, здесь мы соединяемся (физически, в эротическом смысле слова) и здесь мы (нас) провожаем (провожают). Здесь можно увидеть чувственных балерин, непревзойденных в грации и наделенных душой кобры – за тобой выбор, влюбиться ли в них либо

просто наслаждаться ими, отвергнув ханжество. А когда ты захмелеешь, утратишь себя, придет понимание, что в словах «обрести» и «утратить», «сопряжение и раскол» не всегда заложено противоречивое значение: «И тогда понял, что всё это время ошибался: / Ни к чему искать синоним для „утра- ты“! / Во встрече изначально живёт прощание».

Алессандро влюблен в Петербург, потому что он нашел в нем то место (обладающее наибольшей символичностью по сравнению с другими), где Красота неизменно употребляется только с заглавной буквы. Завершение и рождение, начало и конец, наивность и зрелость, воздушность и весомость. Петербург с момента своего рождения призван быть местом «поклонения искусству», в нем возможно «перерождение / наперекор пошлости» обывателя. Он – «ларь, сокровище хранящий, каким я прежде / Никогда не обладал и какое больше не встречал».

Наряду с этим (еще? наконец?), кого только нет в его парках. «Тут Лахесис, Атропос и Клото. / Тут старички – им опорой служит палка или родственника сердобольного рука». Все посетители парка в движении, они преследуют «мечту о легкости. / Мамаши властные детей, зависших между корнями и крыльями. / И псов без поводка несметное количество, они слились с природой. / Здесь царит покой, на лавочке внимательно следит за всем и всеми / И укачивает, как мать Евразия, принимающая всех своих детей».

Алессандро не хочет умереть в Петербурге. Но если бы

ему пришлось все-таки сделать выбор, он хотел бы (стремится, утратил надежду) угаснуть в Атлантиде, на острове, которого нет и который, возможно, был, но ушел под воду, оказался покрыт водорослями в которых кружат стайки рыб, дно усеяно древними амфорами и плодами (цветами, деревьями), которых уж (никогда) нам не увидеть.

Алессандро не хочет умереть в Петербурге, потому город этот, зародившийся на чертежном столе, но в груди которого бьется младенческое и противоречивое сердце, примиряет «любые страсти, / самые несхожие, разные настолько, / что будто и не связаны между собой». Город этот та «связующая нить, та крепь / Что перекладывает в реальность стихи, / Театр, кино, искусство, повседневный быт!»... Он связывает «в череду танец и жизни мастерскую», он распахивает православие «новым ценностям».

Но прежде, чем умереть, когда бы не был предначертан этот день, Алессандро хочет продолжать писать – в этом первоисточник его энергии – и путешествовать. Наблюдать воочию и, вернувшись из поездки, рассказать. Его стихи достойно чисты и горделиво противоречивы, они лишены программных ходов и преклонения перед школами и академиями. Алессандро пишет свои стихи (именно так, *свои*), ибо он испытывает от этого удовольствие, ибо это позволяет ему вести диалог (осознавая, что он не может быть строго очерченным) с теми, кто живет ныне или жил раньше, подлинными или же вымышленными персонажами, возможными и невоз-

можными. Пишет (думает, вынашивает замыслы) в залах ожидания аэропортов и, возможно, вне стен клубов внешнего благополучия. Горожанин, свободный, независимый и отважный, поэт и повествователь, человек обыкновенный и человек исключительно честолюбивый.

Нет, Алессандро не хочет умирать.

Apolide di Transnistria

Migravi su rotte tracciate di percorsi semieterni,
scortando tramonti e albe, non temevi cambi,
ché portavi bagagli ben ricolmi di speranze,
intrecciati a sogni rigidi quanto l'inverno.
Come nebulose dentro galassie, sei apolide.
Cosmopolita, mai nessuna carta di soggiorno,
potrà mai schedarti. Tu sei meraviglia di cosmo.

Аполид из Приднестровья

Конец ознакомительного фрагмента.

Текст предоставлен ООО «Литрес».

Прочитайте эту книгу целиком, [купив полную легальную версию](#) на Литрес.

Безопасно оплатить книгу можно банковской картой Visa, MasterCard, Maestro, со счета мобильного телефона, с платежного терминала, в салоне МТС или Связной, через PayPal, WebMoney, Яндекс.Деньги, QIWI Кошелек, бонусными картами или другим удобным Вам способом.